

palcoscenico teatrale non ci sarà mai con la pellicola o con lo spettacolo TV fin tanto che non ci sia uno spettacolo TV. L'opera d'arte teatrale per me deve rimanere nel teatro perché i movimenti di macchina (ossia l'involontaria sceneggiatura da costruire per rendere quest'opera) viene sempre a deformare quello che è stato il concetto informativo del creatore dell'opera stessa, che l'ha creata per il teatro. O non si fa del teatro per la TV e si fa uno spettacolo TV scritto per la TV, o lo si deforma.

Moduli nuovi per sale di proiezioni televisive

BRANDO SAVELLI

Vengono illustrati e discussi i moderni criteri, essenzialmente d'ordine acustico, per la progettazione delle sale di pubblico spettacolo, nonché i relativi requisiti funzionali.

On traite des modernes vues sur les caractéristiques, surtout du point de vue acoustique, qui doivent posséder les salles pour spectacles publics. Le côté fonctionnel est aussi considéré.

The paper consider the modern requirements and characteristics, mainly on the acoustic side, of the halls for moving theaters.

Premessa a queste note è la convinzione personale di considerare la proiezione televisiva istantanea (senza film intermedio) come l'espressione più genuina dello spettacolo di televisione.

Il grande mordente di questo sistema è dato dal fatto che l'azione sta realmente avvenendo nel preciso istante in cui viene proiettata e ciò genera una tensione nel pubblico che ne diventa partecipe poiché ciò che gli viene presentato è realmente uno spettacolo vero e quindi con tutte le incognite della realtà.

Nelle mie precedenti note del congresso del '50, sempre sull'argomento delle sale per televisione, avevo accennato a quali dovevano essere queste sale.

I progressi tecnici da allora ad oggi si sono susseguiti rapidamente e i sistemi di proiezione si sono perfezionati fino a raggiungere dei limiti che si possono considerare senz'altro ottimi.

Quello che invece è rimasto nebuloso e quindi non definito è il complesso dei requisiti tecnici ai quali deve uniformarsi la sala per accogliere nel migliore dei modi il proiettore.

Ciò è avvenuto perché i tecnici presi dal problema del proiettore lo hanno sperimentato facendolo funzionare in sale già esistenti e quindi quasi uniformandolo alle condizioni di ambiente già determinate.

L'unico esempio che realmente merita di essere segnalato è stata la nuova sala del « Telekinema » al Festival di Londra dello scorso anno che è nata con l'impostazione di sala per proiezioni televisive.

Naturalmente anch'essa è stata progettata partendo dai requisiti dei proiettori allora più recenti e perfezionati e che oggi a sola distanza di un anno, già posseggono caratteristiche di sfruttamento migliorate perché più elastiche.

Quindi anche allo stato attuale dei progressi raggiunti nei proiettori, si può

PUGLIESE. Ma se ho ben capito quello che ho detto io è la stessa cosa. L'ideale è che si esprima l'opera d'arte attraverso i mezzi per cui è stata creata e, quando per necessità di cose si deve trasportare un'opera preesistente alla TV, si cerchi di conservare al massimo possibile lo spirito dell'opera e non deformarla per il gusto di tradurla.

FRANCAVILLA. Nel qual caso conviene ancora rivolgersi alla cinematografia che può ottenere dei risultati soddisfacenti.

considerare il problema risolto, salvo sempre l'ubicazione che deve essere vincolata a quei pochi schemi che d'altra parte più o meno regolano anche (dal punto di vista ottico) un proiettore cinematografico.

Quindi salvo questi pochi vincoli non è il mezzo tecnico (proiezione) che deve preoccupare, bensì il volume accogliente (sala).

Può sembrare a prima vista un po' eccessiva questa preoccupazione quando abbiamo raggiunto nella costruzione dei cinema un alto livello di qualità tecniche ed estetiche. Invece il problema a mio avviso rimane poiché non è cinema lo spettacolo che si pensa di distribuire ma è televisione.

La differenza parte oltre tutto da una sensazione intuitiva che può e deve influenzare la psicologia dello spettatore alla stessa maniera che passa fra una notizia di uno scontro tra due auto letta su un giornale e l'aver visto con i propri occhi le due macchine rovesciate ai lati della strada.

Tenendo come cardini i vincoli delle normali leggi di visibilità nascerà presto la curva migliore rispondente a tali requisiti. L'involucro (volume della sala) dovrà ubbidire alla casistica sonora dell'estesa gamma di frequenze emesse come in un normale spettacolo cinematografico.

Dove si dovrà realmente essere più liberi è la scelta del punto di emissione che se si parte dalla premessa di creare la sala tipo, esso punto dovrà trovarsi sull'asse normale allo schermo e passante per il centro di esso.

La sua distanza da questo piano non è più determinata e fissa come prima ma può variare s'intende sempre entro limiti accettabili dal sistema ottico del proiettore. Quindi l'impostazione della sala e conseguentemente la durata delle superfici dei posti si debbono unifor-

mare a questo punto da scegliere e poi considerare il fulcro della composizione.

Questi dettami possono sembrare gli stessi di quelli per impostare un cinema, e in effetti lo sono, però vi è un grande requisito che permetterà di differenziarsi e cioè che il proiettore è un punto che:

1) non s'incendia (quindi può stare indifferentemente vicino o lontano al pubblico, comunque non protetto e senza prescrizioni di sicurezza.

2) Non deve avere nessuno accanto (quindi nessuna scala e nessun spazio di manovra).

3) Non deve essere alimentato da alcuna pellicola (quindi nessun deposito di materiale).

4) Si può azionare da lontano (quindi tutti gli organi di controllo e di manovra possono stare in altro locale).

In definitiva la sua funzione si riduce ad un punto, se pur di grosse dimensioni (vedi i recentissimi proiettori americani), e sempre un punto nel quadro della progettazione della nuova sala.

Fra le caratteristiche sopra accennate, è importantissima la possibilità di isolare il proiettore dall'operatore poiché consentirà applicazioni fin'ora mai raggiunte.

Tale requisito sarà utilissimo per sfruttare una peculiare attrazione della televisione e cioè la trasmissione di importanti attualità.

Tali avvenimenti hanno ad un tempo il pregio e il difetto di riunire grande numero di spettatori e quindi si dovranno proiettare in sale o gruppi di sale che possano elasticamente sopportare l'affluenza che si verifica.

Quindi progettare sale composte di 2 o 3 appendici affiancate e rivolte sempre verso un unico schermo ma poste in modo da funzionare indipendentemente e insieme a secondo delle necessità.

Oppure creare delle sale plurime, per esempio disposte a raggiera con ingresso inferiore al centro e manovra e controllo superiore per visione in trasparenza degli schermi in modo da sfruttare la ubicazione dei proiettori che possono funzionare isolati.

Altre soluzioni, si possono ideare sfruttando queste particolari caratteristiche che differenziano la proiezione televisiva da quella cinematografica.

A questo punto può sorgere un dubbio, ed è quello di pensare che molti spettatori possono benissimo godersi con comodo lo stesso spettacolo davanti all'apparecchio domestico nella quiete della casa e sdraiati su una poltrona certamente più comoda di quella che troveranno nella sala pubblica.

Ciò può essere vero in gran parte se non gli verrà data una sala invitante, poiché il desiderio di riunirsi che spinge lo spettatore ad affollare un locale va lentamente affievolendosi dovuto all'intensa vita sopportata nella giornata di lavoro che richiede un po' di distensione facilmente risolvibile nel desiderio di non muoversi dalla casa.

Ora è anche vero che si potrà offrire nella sala pubblica uno spettacolo diverso da quello in casa, è anche vero che una buona dose di importanza l'avrà il locale.

Noi italiani specialmente ci muoviamo volentieri per cenare fuori casa la sera, ma a due condizioni, che dove ci rechiamo si mangi bene e sia un locale simpatico.

Concludendo si tenga a base i nuovi requisiti che offre la progettazione di una sala per proiezioni televisive e si consenta all'architetto di plasmare questi elementi secondo dei moduli nuovi.

Questi moduli sono il risultato di leggi geometriche in funzione di precise necessità, il tutto umanizzato dallo spirito vivificatore che in ogni tempo ha creato le cose belle.

Tanti ideatori del passato erano dei maestri di geometria, di prospettiva, di fisica e di altre simili discipline, ma

avevano il cuore per sapere esprimere queste leggi.

Si consenta e si incoraggi la creazione di ambienti adatti per questo spettacolo così nuovo che non si può continuare a presentare al pubblico come un arrangiamento.

Oltre a creare così degli organismi nuovi si darà modo di avvicinare alla televisione una grande parte del pubblico che non può permettersi il lusso (per ora almeno) di comprarsi un apparecchio domestico, e ciò varrà a fargli conquistare questo largo strato di spettatori che in definitiva, se ne rimarrà soddisfatto, ne diventerà il sostenitore.

E la televisione tutta ne ha bisogno, specialmente in Italia.

Studio di un perfezionato analizzatore per televisione

FRITZ SCHRÖTER

Viene esaminato il progetto di un analizzatore per trasmissione TV di film cinematografici basato sul principio del « flying spot » in unione al tubo dissectore di Farnsworth.

Nella relazione sono passati in rassegna tutti i notevoli vantaggi presentati da un tale sistema.

Le rapport examine le projet d'un analyseur électronique pour la transmission des films cinématographiques utilisant le principe du « flying spot » en union avec le tube dissecteur de Farnsworth.

L'Auteur examine aussi tous les grands avantages présentés par ce système.

The paper examines the design of a new electronic film scanner, utilising the « flying spot » principle in connection with a dissector pick-up tube.

All technical problems involved, are fully discussed.

Quando si envisage le liaison futures possibles entre le cinéma et la télévision le projecteur à grand écran télécommandé par les signaux video d'un analyseur de film est parmi les conceptions les plus intéressantes. Vous savez combien nous promet sud ce chemin, le système « Eidophor » du feu professeur Fischer mis au point par ses anciens collaborateurs.

Il va sans dire qu'un appareil récepteur de si haute perfection, que ce soit un projecteur du type Eidophor ou n'importe quel autre système équivalent, demande un signal video impeccable. L'analyseur doit, par conséquent, être à la hauteur de sa tâche. L'exploitation spéciale que je viens de mentionner justifiera sans doute la prévision d'un standard plus élevé que ceux que nous considérons comme suffisants pour la télévision radiodiffusée, et l'allocation d'une bande de fréquences élargie, transmise par un canal correspondant réservé au dit emploi. Sans me borner à cette éventualité je me permets de solliciter votre attention pour l'exposé d'un nouvel analyseur de télécinéma capable aussi bien de remédier à quelques inconvénients des systèmes existants que de suffire aux exigences plus difficiles de l'utilisation à laquelle je viens de faire allusion.

Pour bien préciser le sujet de ma conférence il me paraît indiqué de le confronter avec les solutions existantes.

Or, on sait que dans les limites fixées

par le standard des 625 lignes l'analyseur de télécinéma à spot lumineux mobile donne entière satisfaction aux points de vue définition et rapport signal/souffle. Par contre, il est moins satisfaisant quant au « gamma » et à la compensation de la rémanence de l'écran fluorescent.

En effet la pratique démontre que cette compensation ne peut être obtenue que par des moyens indésirables du point de vue exploitation. Et quand on pense à une éventuelle augmentation du nombre de lignes sans faire des concessions à la valeur du « gamma », les possibilités du système à spot mobile semblent être minimales.

Déjà avec le standard actuel la compensation de la rémanence est assez délicate. Le fait qu'on a vu de tels analyseurs fonctionner même avec 819 lignes ne prouve pas le contraire, car le rapport signal/souffle était, dans ces cas — là, toujours insuffisant, sans parler des distorsions de la gradation des teintes et l'effet néfaste du manque de compensation.

La compensation en question demande l'insertion dans les circuits d'amplification video, d'éléments électriques (R-C) réglables de façon à balancer l'effet nuisible des composantes perturbatrices b.f. introduites par la rémanence de l'écran. Il ne suffit pas de faire ce réglage dans un seul étage, et c'est pour cela que le maniement de l'appareil devient difficile et susceptible d'un compromis qui laisse

à désirer. De toute façon, ce n'est pas une bonne technique.

Les américains ont proposé l'utilisation de la bande ultraviolette du spectre de l'écran d'oxyde de zinc. Cette bande est pratiquement libre de rémanence. Mais il semble qu'on en soit revenu depuis à la suite de considérations économiques concernant l'optique spéciale nécessaire pour l'UV, et de considérations techniques, provoquées par l'inconstance de la radiation. Il est vrai que l'analyseur à spot mobile le plus avancé connu donnant 625 lignes, à savoir celui de la Fernseh-G.m.b.H., n'utilise que la fluorescence visible, c'est-à-dire, des bandes bleues et vertes.

Somme de tout, on peut conclure que l'analyseur à spot mobile touche maintenant à ses limites techniques et physiques. Ceci admis, il m'a paru indiqué de vous signaler un autre principe basé sur l'ancien tube dissecteur de Farnsworth et confirmé par la pratique, mais modifié conformément aux exigences modernes, et de réalisation simple.

Il va sans dire que le rendement électrique d'un tel analyseur, sans être nécessairement comparable à celui que donnent les dispositifs à spot explorateur mobile dans le cadre des standards actuels, doit pourtant être très satisfaisant, même en envisageant des standards plus élevés. Nous allons voir le résultat du calcul tout de suite.

En ce qui concerne les analyseurs de télécinéma basés sur l'accumulation de l'effet photoélectrique, en utilisant des dispositifs tels que le supericonoscope ou l'image-orthicon, avec mouvement saccadé du film, la confrontation avec le sujet de cette conférence permet de signaler deux inconvénients spécialement sensibles vis-à-vis d'un standard de plus de 500.000 éléments d'image: un rapport signal/souffle insuffisant et la sensibilité à des changements brusques de l'éclairage moyen, caractéristique très gênante de tous les dispositifs accumulateurs. Je n'insiste pas sur d'autres inconvénients, moins graves, de ce type.

On pourrait aussi s'imaginer un dispositif à déplacement continu du film, avec projection de celui-ci sur la photocathode d'un convertisseur d'images dans lequel un champ déviateur, agissant en sens inverse, compense le mouvement de l'image électronique à travers la cible d'exploration, de sorte à maintenir chaque ligne en position invariable pendant la durée de 1/25 sec. La cible serait alors explorée de manière connue, soit par un pinceau d'électrons balayant un relief de charges accumulées sur une couche isolante, soit par l'intermédiaire d'une seconde photocathode se trouvant en contact optique intime avec une couche fluorescente excitée par l'image électronique du convertisseur. Ce dispositif serait, du reste, la reproduction purement électronique du projecteur Mechau classique, avec déroulement continu du film et compensation effectuée par des éléments optiques mobiles.

Mais le grand inconvénient de cette suggestion serait de demander une déviation synchrone absolument linéaire et en phase avec le déplacement du film, pour que chaque liene reste bien fixée